

Dal deputato proposta di un piano in cinque punti per rilanciare il sistema

«Smascherata la propaganda»

Lomuti (M5S) dopo il report Gimbe: «Il peggioramento anche nei dati del ministero»

«La Fondazione **GIMBE** è un'organizzazione no-profit indipendente che da oltre 20 anni favorisce la diffusione e applicazione delle migliori evidenze scientifiche con attività indipendenti di ricerca, formazione e informazione scientifica, al fine di migliorare la salute delle persone e di contribuire alla sostenibilità». È quanto scrive in una nota intitolata «smascherata la propaganda sulla qualità della sanità lucana» l'onorevole Arnaldo Lomuti «M5S». «Nell'ultimo rapporto la fondazione bocchia per l'ennesima volta la gestione della sanità lucana, evidenziando come questa inefficienza abbia prodotto percentuali elevatissime di lucani che rinunciano alle cure. Se l'assessore alla Salute della Regione, Latronico, definisce fuorviante la lettura dei dati, sono gli stessi numeri ufficiali del Ministero della Salute che mostrano un peggioramento evidente nei servizi sanitari lucani, in particolare nell'assistenza territoriale. La Basilicata ha ottenuto 52 punti su 100 - scrive Lomuti - nell'assistenza distrettuale, la parte del sistema

che riguarda i medici di famiglia, i pediatri, le cure domiciliari e gli ambulatori. La soglia minima (cioè appena sufficiente) per essere in regola con i Livelli Essenziali di Assistenza è 60 punti». E ancora: «Averne 52 significa insufficienza e, pertanto, difficoltà nei servizi più vicini ai cittadini, con inequivocabili conseguenze, come più attese, minore assistenza a domicilio e maggiori disuguaglianze tra aree urbane e interne. Il rapporto segnala una perdita di 19 punti generali rispetto al 2022. Tra i cali più marcati in Italia. Le aree della prevenzione (68 punti) e dell'assistenza ospedaliera (69 punti) restano sopra soglia, ma senza miglioramenti significativi. In sanità, la stabilità non basta: se il territorio si indebolisce, anche gli ospedali ne pagano le conseguenze». Per misurare se le cose cambiano davvero, Lomuti propone un «cruscotto pubblico» sui tempi di attesa delle cosiddette prime 20 prestazioni, cioè le visite ed esami più richiesti: ecografie, TAC, risonanze, mammografie, colonscopie; visite cardiologiche, or-

topediche, ginecologiche, oculistiche, principali esami del sangue ed ECG. «Un monitoraggio mensile, semplice da consultare, permetterebbe a cittadini e media di verificare in modo trasparente se i tempi si stanno riducendo». Il piano di rilancio indicato dal deputato punta su cinque leve: «più assistenza domiciliare e Case di Comunità; riduzione delle attese con prenotazioni trasparenti; incentivi per i giovani medici di famiglia; rilancio della prevenzione con screening e vaccinazioni; rafforzamento dei servizi che oggi spingono molti lucani a curarsi fuori regione». «I dati non sono opinioni - sottolinea Lomuti - ogni punto perso rappresenta una persona che aspetta. La Basilicata deve tornare sopra i 60 punti nell'assistenza territoriale e il cittadino deve recuperare fiducia nella sanità pubblica».



Lomuti



Peso: 38%